LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

TORINO, via Roma ang. via Arsenale, tel. dal 43-040 al 43-049

DIREZIONE: Corrispondenza A.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 43-000 43-041. — Prezzi per num. di ott. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 90. Finanz. L. 110. Necrol. L. 60 - Pubbl. economm. cmilim. in fondo di rubriche. Nel testo del giornale (ed. 43-011): Arte chiamat., Teatro, Vendite, Lavoro, Concil., Scuole, Segnalo la Provvis. I direttamente: L. 200 in Roma in a. c. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1050; Semestre L. 600; Trimestre L. 420 - Estero: Anno L. 2400; Semestre L. 1200; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/20718

MARTEDI' 3 Dicembre 1946 - Anno II - Num. 284

Ogni num. L. 6 - Arretr. 12 doppio — Spediz. in abbonam. postale

Basta col tripartismo

Ai lettori di questo scritto dal nostro chiaro collaboratore non sfuggirà certo l'accostamento col nostro articolo di domenica: «L'ora di Saragat». L'ala saragattiana del socialismo potrebbe costituire, infatti, un nucleo del nuovo partito di centro ampiamente da Mario Borsa: equilibratore verso sinistra, anima la democrazia potrebbe essere equilibratrice verso destra.

C'è una crisi sola in Italia e bisogna avere la sincerità e il coraggio di chiamarla col suo vero nome: è la crisi del tripartismo. Le polemiche in seno al socialismo, fra i democristiani e i comunisti, i vantaggi elettorali del qualunquismo, lo spauracchio della guerra civile, il disagio politico e morale del paese, non sono che aspetti diversi di un solo ed unico male: tripartismo, cioè paralisi governativa, inefficienza assoluta, contraddizione perpetua, bastone nella ruota, incapacità di ripristinare l'ordine pubblico, inefficienza, per non dire nullità, di una politica finanziaria e di una seria organizzazione economica, con tutte le conseguenze che questo marasma ha avuto, specie in materia economica, nei rapporti coll'estero. Tanti guai hanno avuto ed hanno una sola origine ed una sola causa: il tripartismo.

Ora i nodi sono venuti al pettine: ecco tutto. Le cose sono andate così perchè così dovevano andare. Non sarebbero andate peggio se, invece di buttarsi avanti, i partiti avessero avuto il patriottismo di tirarsi indietro; se avessero lasciato la intera responsabilità del potere o ai socialisti o a un blocco social-comunista o ai democristiani. Non si può governare un paese quando questo vuole una cosa e quello un'altra: quando la professata unione nazionale è continuamente minata dalla disunione di parte.

Molti di noi hanno previsto da tempo i guai del tripartismo. Quando un anno fa c'è stata la crisi del gabinetto Parri io ho attribuito la causa delle manchevolezze che gli si imputavano al tripartismo ed ho insistito sulla necessità di uscirne. Purtroppo l'aritmetica — soprattutto l'aritmetica — ci ha giuocato un brutto tiro dal giorno della liberazione in poi: i partiti, dal più al meno, si equilibravano numericamente: non uno poteva, da solo, prendere in mano le redini colla prospettiva di trovarsi di fronte una opposizione, varia ma coalizzata, che lo avrebbe paralizzato e reso impotente. Bisognava preoccuparsi di un solo e supremo interesse: l'interesse nazionale. Ma l'interesse nazionale è una parola: ognuno lo sente e lo vede a modo suo.

Ora siamo arrivati al punto che ci mette avanti lo spauracchio della guerra civile. Ma la guerra civile — alla quale io non credo — si potrebbe risolvere in un disastro ben maggiore poichè, giustamente osservava Filippo Burzio in questa colonna, noi abbiamo ora la Russia alle porte. Che fare, dunque? Don Sturzo propone un comitato di salute pubblica. E' uno spediente a cui si può arrivare. Ma uno spediente temporaneo e transitorio. Occorre guardare più in là: le elezioni le avremo in primavera o in autunno, ma se noi arriveremo alle elezioni nelle presenti condizioni, se, cioè, il governo non potrà essere nemmeno allora assunto da un solo partito nel ricadremo nel tripartismo e nel perpetuarci degli stessi mali. Come se n'esce? Qui ritorno a una mia vecchia idea: l'unica via d'uscita è la formazione di un partito di centro. Quando ho sostenuto questa mia idea mi si disse che un partito di centro era una illusione, che non avrebbe mai potuto essere così forte da assumere il potere. Ma non sarebbe questa, secondo me, la funzione di un partito di centro: la sua funzione potrebbe e dovrebbe essere quella di arbitro. Data l'aritmetica dei partiti, quali sono ora in Italia, un centro potrebbe gettare, a volta a volta, il suo peso ora a destra ora a sinistra, in una funzione moderatrice e equilibratrice. Ma c'è bisogno d'un partito di centro? mi si disse allora. I democristiani lo sono già, i qualunquisti pure. Non è vero. Nè gli uni nè gli altri possono buttar via il loro bagaglio e diventare quello che non sono. Un partito di centro bisogna formarlo, fissarne il programma, concretarne l'azione. Ci sono uomini eminenti, vecchi e nuovi, nel mondo politico italiano, che si troverebbero a disagio, nello stato attuale delle cose, in questo o quel partito, e la cui influenza potrebbe essere preziosa. Il partito repubblicano, divenuto con la Repubblica partito nazionale, potrebbe farsi benissimo promotore di questa formazione centrista, alla quale aderirebbero molti liberali, azionisti, socialisti di destra, indipendenti, elementi della parte più intelligente e preveggente della nostra borghesia, ceti medi, professionisti, ecc. Se nel paese non si parla d'altro! se l'uomo della strada non cercherebbe di meglio! Allora si formi un comitato degli esponenti di questa tendenza, di questo bisogno da tutti sentito: si precisi un programma, una linea di azione, si apra nel paese — sia pure affidato temporaneamente al comitato di salute pubblica auspicato da Don Sturzo — una campagna per raccogliere e stringere le file, in vista delle elezioni che dovranno darci l'anno prossimo un Parlamento e col Parlamento un governo finalmente degno di un tal nome.

O così oppure uno dei tre partiti di massa abbia il coraggio di assumersi da solo il potere. Sarà quel che sarà. Non bisogna aver paura nè dei democristiani, nè dei socialisti, nè dei comunisti, nè di un blocco popolare social-comunista. Bisogna aver paura di una cosa sola: del tripartismo.

Mario Borsa

Un documento

La lettera di Quaglia che condanna l'on. Zaniboni

Roma, 2 dicembre.

Il quindicinale *Guerra e Pace* pubblica la lettera con la quale Carlo Quaglia vendette Tito Zaniboni alla polizia mentre preparava l'attentato contro Mussolini. Il documento dice: «L'on. Zaniboni, capo di un complotto contro il Presidente del Consiglio, ha deciso irrevocabilmente, assieme ad altri (gen. Capello, finanziatore) di compiere l'azione criminale nella prima quindicina di novembre. Il sottoscritto Carlo Quaglia, abitante in via S. Maria dei Calderari 47, si impegna (dietro somma che stabilirà) di seguire Tito Zaniboni e gli altri compagni per informare l'on. Farinacci o chi per esso delle importanti varie fasi dell'azione (uccisione del Presidente on. Mussolini) e di consegnare, in tempo utile per provvedere, la persona o le persone (anche il Zaniboni) che dovranno materialmente agire con le relative armi (già in loro possesso sono due mitragliatrici piccole da aeroplano) e documenti. Il sottoscritto si impegna di ricuocere la somma che stabilirà non appena avrà assolto il suo compito. In fede, Carlo Quaglia».

ALL'ESAME DEI QUATTRO

La Jugoslavia propone una nuova frontiera?

New York, 2 dicembre.

Da fonte degna di fede si è appreso questa sera a Nuova York che la Jugoslavia ha inviato una nota al Consiglio dei Ministri degli Esteri nella quale viene proposta una nuova linea di frontiera fra la Jugoslavia e l'Italia e fra i due paesi ed il Territorio Libero di Trieste.

La nuova linea lascierebbe Montefalcone, che si trova 16 miglia a nord-ovest di Trieste, all'Italia.

La frontiera in questione è attualmente esaminata dai sostituti dei Ministri degli Esteri, ma si ritiene che molto difficilmente essi si allontaneranno dalla linea francese che è stata accettata in via di principio dal Consiglio dei Ministri degli Esteri.

Secondo l'agenzia N. C. da fonte degna di fede si apprende che le conversazioni fra l'Ambasciatore d'Italia a Mosca Quaroni ed il Ministro degli Esteri jugoslavo Simic, interrotte il 26 novembre, non saranno riprese a Nuova York, ma verranno continuate in Europa, a Roma e a Belgrado. (Reuter).

Colloquio Nenni-De Gasperi sulle trattative di New York

Roma, 2 dicembre.

Stamattina tra l'on. Nenni ed il Presidente De Gasperi al Viminale si è parlato di Trieste durante un'ora e più. Il Ministro degli Esteri ha riferito sul terzo colloquio tra Bidault e Quaroni in quali termini non è possibile dire.

Grande spedizione americana partita per l'Antartide

Da bordo del piroscafo Mount Olympus, Norfolk (Virginia), 2 dicembre.

Alle 19 di stasera è partita la grande spedizione che la marina da guerra degli Stati Uniti invia nelle terre antartiche al comando del famoso aviatore ed esploratore polare contrammiraglio Richard Byrd. Come già annunciato, la spedizione si compone di quattromila uomini e disporrà di nove piroscafi; quattro navi partiranno da Norfolk e cinque da porti del Pacifico. La partenza sarà simultanea. Le navi dovranno navigare direttamente migliaia prima di raggiungere le terre polari.

La maggior parte delle navi portano rifornimenti sufficienti sino ad un massimo di otto mesi, benchè la durata della spedizione sia prevista solamente per quattro.

Traversato il canale di Panama le navi procederanno quindi verso l'Antartico, senza fare alcuno scalo intermedio.

Dopo qualche giorno dalla partenza da Balboa le navi di Norfolk si riuniranno ai cinque piroscafi partiti dai porti del Pacifico. Le navi si divideranno poi in tre gruppi. Il gruppo centrale si dirigerà nel mare di Ross e stabilirà una base su di un punto di quella costa.

Importante convegno tra "maquis,, e partigiani

Cuneo, 2 dicembre.

Ieri, in Demonte, ha avuto luogo un importante incontro tra «maquis» francesi e partigiani delle formazioni G. L. Max Jouvenal, deputato alla Costituente, ed il capitano Lippman, figlio di uno dei martiri più noti della resistenza francese, arrivavano in mattinata attraverso il Colle di Tenda per partecipare a questo raduno, a cui convenivano da parte italiana i comandanti delle divisioni partigiane del luogo. I membri del C.L.N. cisalpino piemontese, il commissario politico delle formazioni G. L., questore di Torino, Dr. Giorgio Agosti, ed altre autorità. Dopo che il sindaco di Demonte ebbe dato il benvenuto ai presenti a nome della popolazione del luogo, il Dr. Detto Dalmastro rievocava gli accordi, politici e militari, stretti nel 1944, in piena lotta partigiana dalle due parti delle Alpi, fra i rappresentanti italiani e francesi, mettendo poscia, commosse parole di Ada Gobetti, che a nome delle donne, dei partigiani e di tutti gli italiani, riaffermò agli ospiti, nella loro lingua, l'impegno dell'Italia rinnovata a lavorare per il riavvicinamento delle due nazioni. Rispondo a tutti Max Jouvenal che ricorda i nomi dei caduti e fa sentire dolorosamente come quasi tutti coloro che lavorarono alla stipulazione degli accordi clandestini siano pei caduti nella lotta.

L'incontro, organizzato dall'associazione G. L., sotto il patrocinio del C.L.N. piemontese, ha assunto un forte valore politico particolarmente in questo momento in cui si sta firmando il nostro trattato di pace e in cui migliaia di nostri lavoratori si apprestano a portare la loro opera alla ricostruzione della Francia.

Nel pomeriggio i delegati si sono recati a visitare la cripta-ossario di Duccio Galimberti, Ettore Rainoldi, Medaglia d'Oro, che tanta parte ebbe nella guerra partigiana piemontese in genere e nella stipulazione degli accordi italo-francesi in particolare.

Grano in riserva per 54 giorni

Roma, 2 dicembre.

Dal 1° al 24 novembre sono stati consumati 2.616.580 q.li di grano, per cui le riserve a questa ultima data ammontavano a 7.267.040 q.li. Al consumo si manterrà allo stesso livello, il grano a disposizione basterà per altri 54 giorni a partire da oggi.

VIA S. GREGORIO A MILANO

Folla esasperata contro l'assassina

Oltre la Fort, che ha confessato, altre due persone hanno partecipato alla strage: chi sono? - Numerosi fermi - L'ambigua figura del marito e padre delle vittime

La vittima: Franca Pappalardo e i figliuoli Giovanni e Giuseppina. (La foto risale a due anni fa, quando il piccolo Antonio non era ancora nato).

Milano, 2 dicembre.

Caterina Fort ha confessato. Questa piccola donna — dal viso quasi da ragazzo che reca le stigmate di una morbosa sensualità, dagli occhi neri e vivaci i cui sguardi filtrano equivoci attraverso lo spesso velo delle ciglia — ha avuto ieri l'impudenza di gettarsi singhiozzando tra le braccia dell'uomo al quale ha sterminato selvaggiamente i figliuoli. Anche se esso non li ha uccisi fisicamente — la Fort infatti ha ammesso di avere rivolto contro la moglie dei Ricciardi la sua sete di vendetta, mentre altre persone avrebbero ucciso i bimbi — è pur stata partecipe e presente all'orribile delitto. Pure il Ricciardi l'ha accolta tra le sue braccia, l'ha serrata per un istante al petto.

Ancora prima che la Fort si decidesse a confessare, le prove ammassate nei suoi confronti erano inoppugnabili. Tra le dita rattrappite d'una mano della morta era una ciocca dei suoi capelli strappata evidentemente in un estremo tentativo di proteggersi dall'aggressione proditoria e proteggere i suoi figlioli. Ed ancora sul divano della camera da pranzo una penna stilografica appartenente alla Fort, sfuggita dalla sua borsetta quando l'assassina, pervasa dalla follia omicida aveva tratto quei pannolini e cenci necessari a impedire che le piccole vittime lanciassero soccorso, con l'opposizione di un bavaglio.

Il delitto di via S. Gregorio, che si può chiamare più culminante «la strage degli innocenti» che fini sono le vittime: una moglie tradita e perseguitata, tre creature strappate all'affetto del padre da una abbominevole femmina, lentamente ma sicuramente si svolse. Abbiamo la sicura rivelazione dell'esame necroscopico. Da esso risulta che le vittime sono state colpite con selvaggia violenza. La Franca Pappalardo fu colpita dapprima con un pugno che deve averla stordita. Fu evidentemente allora che si aggrappò a colei che l'aveva aggredita strappandole la ciocca di capelli. Poi cadì sulla povera vittima inesorabilmente uno stanga di ferro che fece strazio del povero corpo. Tra le altre ferite i periti settori hanno riscontrato sotto le narici due bimbi maggiori delle tracce di sutioni prodotte con ogni probabilità da una sostanza tossica, forse un narcotico col quale si sarebbe tentato di addormentarle onde facilitare il duplice omicidio. Ma tre persone secondo la perizia stessa hanno preso parte alla strage. La Fort ha confessato. Ma gli altri? Le indagini hanno portato, come è noto al fermo dello partinaio dello stabile di via S. Gregorio 40, della commessa del negozio e dello stesso Giuseppe Ricciardi. Ieri è stato poi fermato un commerciante di stoffe con il quale il Ricciardi era in rapporti di affari, Michele Auteri pure coinvolto che risulta essere creditore del Ricciardi della somma di mezzo milione. Altro fermato: quello di certo Ferrante.

Alle ore 16 nell'appartamento di via S. Gregorio tutti i responsabili o presunti responsabili del delitto sono stati ammassati nelle tragiche stanze. Quando la Fort e gli altri fermati sono scesi dalle automobili della pubblica sicurezza per il sopraluogo una folla numerosissima che si era ammassata ha tentato di avvicinarsi ai colpevoli dell'orrenda strage; specie contro la Fort si rivolgevano furenti i propositi. Un tentativo di impossessarsi della donna è stato fatto all'entrata del portone, tentativo che se fosse riuscito si sarebbe certamente risolto col linciaggio dell'assassina. Gli agenti hanno prontamente eventato la minaccia.

Alla luce degli avvenimenti per la mano sibillina appare la posizione del Giuseppe Ricciardi. Sembra infatti che il marito e padre delle vittime abbia lasciato Prato nelle prime ore del pomeriggio di venerdì (la sera in cui avvenne il delitto) per recarsi a Firenze. Ciò avrebbero dichiarato due persone alle quali il signor Ricciardi aveva detto di dover raggiungere quella città. Si potrebbe però dedurre che (a sei ore o poco più con un mezzo rapido il Ricciardi avrebbe potuto giungere a Milano prima della notte. Ma vi è dell'altro. Il Ricciardi assicura di essere tornato in ferrovia, ma non risulta sia stato alla stazione centrale. Contestatagli la cosa il commerciante ha dichiarato di avere preferito scendere alla stazione di Lambrate più comoda per raggiungere il quartiere di P. Venezia; naturalmente questa dichiarazione contrasta con la realtà dei fatti.

Pure assai strana appare la posizione del commerciante in stoffe Michele Auteri. E' stato detto che costui avrebbe prestato al Ricciardi mezzo milione per un affare da concludere in comune. Messo a confronto con la Fort, l'Auteri non è stato riconosciuto dalla amante del Ricciardi. Che l'Auteri sia l'uomo col pastrano nero che sarebbe stato visto entrare nell'appartamento del Ricciardi la tragica sera? Per ora non vi sono elementi probativi. Si assicura poi che sarebbe stata fermata anche la sorella della Fort, di lei poco più giovane, ma come lei dal passato avventuroso. Che sia questa sorella il terzo visitatore della povera Pappalardo? Mistero, almeno per ora.

Secondo le prime indiscrezioni, trapelate dal confronto effettuato tra gli arrestati nel-

L'assassina: Rina, la stiratrice

l'appartamento di via San Gregorio, la Fort avrebbe affermato nuovamente di avere ucciso soltanto la moglie del Ricciardi. Il più piccolo dei bimbi, Antonio, di nove mesi, sarebbe morto in seguito a una caduta a terra. La madre lo serrava fra le braccia e quando una caduta sotto i colpi il bimbo sarebbe battuto il capo sul pavimento, rimanendo cadavere. Sarebbe poi stato messo sul seggiolone dalle stesse Fort.

L'amante dei Ricciardi insiste anche nel dire di essere stata accompagnata nell'appartamento da un tale che non conosce per nome. Si tratterebbe di un cugino dei Ricciardi che alle stesse doveva presentare alla Pappalardo. Sarebbe stato costui a cogliere la strage. Si presume che questo cugino dei Ricciardi abbia avuto via libera in casa Pappalardo, appunto perchè presentatosi in veste di pacificatore, cioè per appianare l'increscioso situazione familiare che assumeva un tale aspetto. Mentre ferveva la discussione fra i tre e un tratto la Pappalardo si sarebbe alzata colpendo la Fort con uno schiaffo. L'ira da tempo contenuta sarebbe esplosa in questa donna, ripetiamo come momenti e persino esorbita. Questo schiaffo così sarebbe stato il segnale della strage.

Intanto a testimoniare l'appassionato fervore della pubblica opinione risulta che alla autorità tutoria milanese è giunta una petizione firmata da oltre un migliaio di cittadini nella quale si chiede giustizia sommaria dei colpevoli. Si precisa: per impiccagione nella stessa camera ove avvenne la strage. In certo senso la richiesta è sacrosanta anche se non rispondente alle norme che informano il regolare svolgimento dell'opera della giustizia.

Faticosi orientamenti dei partiti al governo

La destra della D. C. vuole che il partito denunci la collaborazione coi comunisti e che le sue forze escano dalla C. G. I. L. - La polemica socialista

Roma, 2 dicembre.

Gli orientamenti interni del partito democristiano e gli sviluppi della crisi del partito socialista emergono dall'intasamento cronaca politica di questi giorni. La riunione del centro studi democristiano, cioè dell'ala cosiddetta di destra del partito, ha dato luogo ad un severo discorso dell'on. Jacini. Due anni di esperienze sono stati esaminati dall'ex-ministro della guerra con parole quanto mai chiare che possono anche sorprendere data l'attuale situazione del Paese e la necessità di una tregua politica, in seno agli stessi partiti. L'unità dei democristiani non viene per questo messa direttamente in gioco; anzi, per certi sviluppi, può persino rafforzarla; ma è da rilevare, in ogni caso, che l'ala sinistra ha indetto un convegno a Milano, non si sa se prima o dopo la convocazione del consiglio nazionale fissata per la seconda decade di questo mese.

L'on. Jacini ha cominciato subito dicendo che «la situazione attuale è grave sotto ogni aspetto e in molti casi simile a quella del 1921» e che «la vittoria del 2 giugno non è bastata a consolidare nelle mani della D. C. il timone dello Stato rendendo così necessaria la continuazione equivoca del governo tripartito».

«Questa forma politica ha dato modo al partito comunista di infiltrarsi nei gangli dello Stato, di armarsi e di attrezzarsi militarmente quasi alla luce del sole. Tutto questo tra l'incertezza dei socialisti e la insufficienza organizzativa dei democristiani».

Ora come uscire da questa nebbia generale e salvare il partito? s'è chiesto l'oratore, che ha subito risposto: «Unione aperta e collaborazione con le correnti anticomuniste o accordo coi socialisti da un lato e coi liberali dall'altro, escludendo sempre gli estremisti. Ma anbedue le soluzioni hanno oltre i loro inconvenienti il pericolo comune della volontà comunista di non abbandonare il potere, minacciando quasi apertamente moti di piazza e scioperi politici.

Oltre al problema della direzione vera e propria del Paese, ha spiegato Jacini, vi è quello delle masse operaie e dei sindacati che le raggruppano. In seno alla C.G.I.L. vi sono stati durante i lavori del comitato direttivo scontri assai vivaci giunti fino a risse verbali tra democristiani e comunisti. Ne deriva un disagio che è il portato della formula tripartito, cattivo riflesso di interessi politici proprio là dove la politicità dovrebbe essere del tutto bandita. Questo senso di malessere è stato apertamente denunciato dall'oratore, che ha detto: «L'unità sindacale offre gravi inconvenienti, in quanto il solito partito, pur essendo anche qui una minoranza, si arroga la pratica i diritti della totalità». (Stasera in altra sede Jacini ha aggiunto in tono un po' sconsolato: «Ecco è un bell'esempio ideale al quale avevo aderito anch'io; soltanto per il momento lo trovo impraticabile»).

Il convegno, nato con quest'aria agitata, non poteva che sfociare in una dichiarazione risentita; infatti la mozione, approvata a grandissima maggioranza, chiede «che il partito riprenda la sua piena libertà d'azione denunciando la collaborazione con il partito comunista, che venga favorita l'uscita delle forze sindacali democristiane dalla C.G.I.L. e, infine, che la direzione del partito promuova una legislazione agraria e tributaria del lavoro che risponda al preciso programma del partito stesso, e ciò nello spirito della giustizia sociale cristiana».

Tra i socialisti, intanto, ferve le discussioni sui giornali di tendenza. *Critica sociale* ha pubblicato la sua mozione; *Iniziativa socialista* pubblicherà la sua fra breve; *l'Avanti!* ha messo a disposizione una tribuna libera nelle sue colonne per tutti i militanti del partito. L'unità del partito, secondo l'opinione di molti, è seriamente in gioco. Tanto che Nenni, anche dopo il discorso di La Spezia, vorrebbe riaffermarla in una mozione riassuntiva.

Oltre la conclamata conquista del potere, il leader socialista prospetterebbe la necessità unitaria del partito, quella di una maggior disciplina (così da non permettere il funzionamento di gruppi e frazioni all'interno del partito) e la soluzione di vari problemi economici e sociali. Per quanto riguarda una futura configurazione del Governo, viene prevista una larga concentrazione democratica, anche se non strettamente classista. Non è escluso, però, che molte parte polemiche e fatti personali non abbiano ad eliminarsi prima di arrivare al congresso. Così si annuncia la possibilità di una intromissione *pro bono pacis* — tra le tendenze in lizza — di Silone e Pertini, che prenderebbe forma di lettera da pubblicarsi sull'*Avanti!* tra qualche giorno.

Gli Stati Uniti richiedono le dimissioni di Franco

New York, 2 dicembre.

Si apprende che gli Stati Uniti sono pronti a prendere l'iniziativa, per rovesciare il regime del generale Franco. Il senatore Tom Connolly, membro della delegazione americana presso la Nazioni Unite, ha presentato al comitato politico dell'U.N.O. una mozione nella quale si chiede all'assemblea di proporre a Franco di dimettersi da capo del governo spagnolo. La risoluzione, che è stata approvata dall'intera delegazione americana, invita il popolo spagnolo a far sì che Franco rimanga al suoi poteri. Essa propone inoltre: 1° che in Spagna venga formato immediatamente un governo provvisorio; 2° che il popolo spagnolo, dopo l'instaurazione del governo ad interim, proceda il più rapidamente possibile a tenere libere elezioni che gli permettano di prendere posto tra i popoli democratici del mondo. Gli Stati Uniti suggerirebbero inoltre che il regime di Franco venga escluso da qualsiasi organo sotto sotto gli auspici delle Nazioni Unite.

La motonave "Vulcania,, è giunta a Napoli

Napoli, 2 dicembre.

E' arrivata ieri, nel porto di Napoli, la motonave «Vulcania», proveniente da New York, con 520 passeggeri e 10.500 sacchi di posta.

Ai confini della Grecia tuona il cannone

Montgomery ihtanto ispeziona le truppe britanniche ad Atene

Atene, 2 dicembre.

Il maresciallo Montgomery ha ispezionato oggi le truppe britanniche della guarnigione d'Atene ed ha quindi conferito con il gen. Crawford, comandante in capo delle forze britanniche in Grecia. Domani, Montgomery avrà un colloquio col gen. Papathotopulo, capo dello Stato Maggiore greco, atteso di ritorno da Londra.

Negli ultimi due giorni, l'attività dei partigiani greci è aumentata notevolmente nei villaggi prossimi alla frontiera turca. Un attacco di guerriglieri contro il villaggio di Ambekali, ad otto chilometri dal confine, è stato respinto dal presidio, ma i partigiani sono riusciti ad impadronirsi di notevoli quantità di viveri ed indumenti. Anche i villaggi di Feregik e di Sofulu sono stati attaccati più volte dagli insorti. In serata è giunta la notizia che un combattimento è in corso ad una quindicina di chilometri dalla frontiera turca. Si afferma che da Adrianopoli si odc il rombo dei cannoni.

Sophocles Venizelos, leader dei liberali repubblicani greci, giunto oggi ad Atene di ritorno da un giro in Macedonia, ha chiesto di esser ricevuto da Re Giorgio.

Venizelos ha dichiarato che nelle provincie settentrionali «greci e membri del cosidetto movimento slavo macedone di resistenza» collaborano nell'intento di dare l'autonomia alla Macedonia ed ha proposto che il parlamento venga convocato in seduta segreta per discutere la situazione.

Si apprende intanto da notizie giunte oggi ad Atene che a Salonicco affluiscono numerosi profughi. Data la mancanza di rifornimenti e le difficoltà di comunicazione la situazione diventa ogni giorno più difficile.

Uomo e donna uccisi legati e sotterrati entro due sacchi

Ascoli Piceno, 2 dicembre.

Presso Pedaso, sulla riviera marchigiana, un giovane contadino, che percorreva la strada Pedaso-Campo Pilano, segnalò una traccia di sangue, arrestata sulla strada, arrivò a un terreno smosso scavato di fresco; avvertiti i carabinieri, questi rinvennero sotterrato il cadavere di un uomo sui 35 anni e di una donna sui 30, nudi, legati e rinchiusi entro due sacchi militari. L'uomo appariva colpito alla fronte da un corpo contundente e la donna alla nuca.

Agitazione di agricoltori

Vercelli, 2 dicembre.

Stamane alle 9,30, al suono delle campane, più di 800 agricoltori di Cigliano Vercellese si sono radunati sulla piazza principale per affrontare la «Volante» che da 15 giorni opera dei rigidi controlli sui produttori di granoturco. Gli agenti vista la mala parata, ripiegavano in caserma, seguiti dai dimostranti. L'intervento del comandante è valso a calmare gli animi e a far cessare la dimostrazione. Una commissione è stata incaricata di recarsi domani dal Prefetto di Vercelli.

E' morto il generale dell'Ordine francescano

Città del Vaticano, 2 dicembre.

E' morto oggi, per emorragia cerebrale, padre Valentino Schaaf, ministro generale dell'Ordine francescano dei Frati minori.

L'INCONTRO DI SAN SIRO

Punto di partenza

Milano, 2 dicembre.

La squadra nazionale, ritornando in lizza dopo gli anni di inazione determinati dalla guerra, ha dimostrato che l'interesse del pubblico per l'opera sua è più vivo che mai.

La partita ha richiamato in stadio elementi di vivo interesse. Un primo tempo a netto vantaggio degli italiani. A pochi minuti dall'inizio Castiglioni, riprendendo un centro di Ferraris, segnava di testa. Poco dopo Mazzola, piombando su una palla che Picla aveva spedito sulla traversa, aumentava il vantaggio. Prima e dopo questo secondo punto gli attaccanti nostri MANCAVANO per un soffio due facili occasioni di aumentare il vantaggio. Se in questa prima mezz'ora l'Italia fosse riuscita a porre al sicuro il risultato per il margine sostanziale di tre o anche di quattro reti, la cosa avrebbe avuto tutti i crismi della regolarità. Verso la fine del tempo il centravanti austriaco Epp, dopo uno scambio di passaggi con la sua ala destra, eseguiva un lungo traversone basso verso il lato opposto del campo. Il portiere nostro, convinto che la palla uscisse a lato, non interveniva. Inaspettatamente essa picchiava, per una imprevista deviazione, nella base del montante e schizzava in rete. Questo primo tempo rimaneva comunque sotto il segno di un inizio italiano travolgente e smagliante.

Nella ripresa le cose cambiavano aspetto. Il gioco italiano perdeva di iniziativa, non aveva più la linea chiara del primo tempo. A turno parecchi azzurri mostravano di scatire la fatica, determinata dalle condizioni del terreno. Viscido, molle, sfondante, questo cerreno faceva l'effetto di una sabbia ai piedi dei giocatori. Per di più Castiglione, violentemente atterrato in area di rigore avversaria, riportava una seria contusione ed una gamba. Approfittando dell'abbassamento di tono dell'azione italiana, gli austriaci, che rientrando in campo avevano sostituito la mezz'ala destra, facendo entrare Decker al posto di Wagner, diventavano aggressivi e mettevano in qualche difficoltà la nostra difesa. Comunque, verso la mezz'ora Piola, riprendendo un pallone difettosamente parato dal portiere Zeihmann, segnava per la terza volta per l'Italia. Scadeva il tempo regolare e l'arbitro, che aveva poco prima interpellato i guardalinee, faceva proseguire il gioco. Al primo minuto di questo prosegumento gli austriaci segnavano per la seconda volta, sfruttando un imperfetto e affrettato schieramento difensivo dei nostri su una punizione da fuori area. Calava la nebbia, il gioco prendeva forma di combattimento e inspiegabilmente continuava. La spiegazione del mistero la si aveva quando, dopo cinque minuti di prolungamento, echeggiava finalmente il trillo finale. L'orologio su cui si regolava l'arbitro si era fermato.

Con media fortuna e ricercando a maggior energia nel periodo in cui erano camminava a gonfie vele, gli azzurri avrebbero potuto assicurarsi un vantaggio tale che avrebbe forse permesso loro di chiudere l'incontro con quattro o cinque reti a zero. Meglio così. Il successo troppo netto avrebbe fatto più male che bene ad una squadra che si trovava alla sua prima uscita e che ha bisogno di non illudersi sulle sue necessità di lavoro e miglioramento. Lo sappia l'Italiana va giudicata nel periodo in cui si è distesa appieno nella sforzo: la prova pratica delle sue capacità a possibilità data in quel momento costituisce il vero elemento confortante e soddisfacente della giornata. Più tardi la fatica dimostrata da alcuni elementi fece l'effetto di un pertorbamento sulle idee tattiche dell'intera squadra e l'organismo più non funzionò che a sbalzi e a scatti, ma per ogni uomo che cadeva in crisi sorgeva un compagno a giganteggiare accanto a lui, come per tirar la falla. La cosa si era già verificata all'inizio dell'incontro, quando ad un periodo di difficoltà di Depetrini aveva corrisposto un periodo di grande sicurezza di Maroso. Il compagno che aiuta il compagno.

Avevamo visto gli austriaci nella prova di Francia assai fa. Stavano male fisicamente e tecnicamente. Li avevamo rivisti in Ferrara venti giorni or sono ed erano in ripresa. Li abbiamo ritrovati ora; sono lanciati e sono a questa già più elevata di quanto si poteva attendere.

Due tertini pieni di sicurezza, un centromediano tutto dedito alla costruzione, un attacco che gioca con la palla a terra e secondo i dettami classici del gioco metodista antico. A tratti il livello tecnico toccato dalla squadra bianca è assurto ad altezza notevole. Il buon comportamento di Milano avrà ripercussioni che porteranno ad un ulteriore miglioramento il calcio austriaco. Gli mancava la fede in sè e la buona spinta gli è stata data in Italia.

La partita di Milano può essere considerata come il punto di partenza dell'opera di ricostruzione di due squadre che misano in alto. Non stupirebbe se fra qualche tempo queste due contendenti, tornando ad occupare posti di prima importanza nel consesso calcistico europeo, dessero luogo a lotte dall'incerto esito e dallo splendore tecnico di una volta.

VITTORIO POZZO

Archivi segreti della Gestapo

Un conflitto italo-tedesco per la questione ebraica

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, novembre.

Gli archivi segreti della Gestapo sono il gran libro delle rivelazioni. I numerosi documenti rinvenuti negli uffici parigini della polizia nazista continuano a fornire ampia notizia del retroscena della tragedia europea.

E' noto che in Francia, durante l'occupazione, non mancarono i dissensi tra autorità italiane e tedesche. Ora apprendiamo che un vero e proprio conflitto — e un conflitto drammatico, di cui non si conoscevano l'estensione e la gravità — si determinò a proposito della politica verso gli Ebrei nei dipartimenti del Sud-Est, ed acquistò tale asprezza da far pensare che, se gli avvenimenti non fossero precipitati, una frattura si sarebbe determinata nell'asse Roma-Berlino.

L'interessante episodio è illustrato in un volume di L. Poliakov, or ora edito dal «Centre de documentation» col titolo «La condizione degli Ebrei in Francia sotto l'occupazione italiana».

Nel novembre 1942, quando le truppe italiane mossero a presidiare una parte della «zona libera» francese, la persecuzione degli Ebrei da parte dei Tedeschi aveva assunto un metodico carattere di sterminio che lasciava prevedere il totale sterminio degli Israeliti in quasi tutto il territorio europeo da Brest al Caucaso. Il governo di Vichy, obbedendo agli ordini di Berlino, dava la caccia agli Ebrei che, dal Belgio e dalla Olanda, dal Belgio e dalla Francia occupata si erano rifugiati nella «zona libera», e li consegnava ai Tedeschi. Il repugnante lavoro veniva svolto con ogni zelo anche negli otto dipartimenti del Sud-Est, quando vi giunsero gl'Italiani. Le nostre autorità imposero immediatamente ai ministri di Pétain di annullare tutti gli ordini di arresto e di internamento di Ebrei.

La Gestapo parigina, allarmata, ordinò indagini; e ben presto dovette convincersi che gli Ebrei avevano trovato nel Sud-Est una zona di assoluta sicurezza. L'atteggiamento italiano fornisce alle «Opere sociali ebraiche» la possibilità di accogliere gli Ebrei affluenti dalle altre regioni e di regolarizzarne la posizione. «Tale atteggiamento — si legge in un rapporto segreto — è incomprensibile. Le autorità militari e la polizia italiana proteggono gli Ebrei con tutti i mezzi a loro disposizione. La zona d'occupazione italiana, e specialmente la Costa Azzurra, è decisamente diventata la Terra Promessa degli Ebrei in Francia. Fra le truppe italiane e la popolazione civile regna la migliore intesa».

Scrive il Poliakov: «Vi sono verità assai semplici che non bisognerebbe mai stancarsi di ripetere. Pur appellandosi agli stessi principî, e tendendo agli stessi fini, fascismo e nazismo non operavano sullo stesso piano nè allo stesso modo. Gli apprestatori-sovvertitori del fascismo si sono sempre tirati indietro, in ogni campo e sotto ogni rapporto, dinanzi agli eccessi di cui si compiaceva la barbarie tedesca. E il merito ne risale al popolo italiano, profondamente impregnato di una antica tradizione umana e cristiana».

I tedeschi cercavano di «capire»; ma la loro rabbia non rinasceva a placarsi. In un altro rapporto si legge: «Le autorità italiane si propongono di regolare la questione ebraica in una maniera particolare, e, per usare una loro espressione, alla maniera latina, antitesi della maniera germanica. Una perfida propaganda non esita a trarre profitto dalla divergenza delle nostre concezioni, facendo leva sulla disparità delle misure adottate a quelle cristiane e cattoliche ispirate dal Vaticano».

Il capo della Gestapo era fuori di sè: provocava interventi presso il Comando italiano, presso le nostre rappresentanze diplomatiche in Francia e a Berlino perchè quello «stato di cose intollerabile» avesse fine. E a Berlino l'irritazione non era minore. Lo stesso Ribbentrop fu spedito a Roma a sollevar la questione a Palazzo Venezia. (L'episodio fu ricordato anche al processo di Norimberga). Ma tutto fu vano. Allora la Gestapo decise di operare direttamente nella

CRONACA CITTADINA

Cosa succede al San Luigi?

Sei ammalati, abbandonano il Sanatorio, ed occupano un'ala della ex "3 gennaio,, - Espulsi, sono rimasti sul colle di S. Vito, vigilati dalle suore

I sei tubercolotici davanti alla «3 Gennaio». (Foto Moisio)

La commissione interna dei ricoverati all'ospedale S. Luigi ha deciso ieri pomeriggio di compiere un'azione di forza e, passando immediatamente dall'idea alla pratica una situazione, si recava, a bordo di un'autolettiga, alla colonia S. Vito ex «3 gennaio». Qui giunti, gli ammalati entravano nel recinto del grande edificio e, tra lo stupore degli occupanti, prendeva possesso di un'ala del fabbricato.

Il fatto è la conseguenza di una situazione dolorosa, insostenibile ormai, che già da lungo tempo i tubercolotici, mediante insistenti richieste presso l'Amministrazione dell'ospedale e presso la Prefettura, avevano sperato fosse rapidamente risolta. Il S. Luigi è affollatissimo: quasi mille sono i ricoverati, mentre la capacità reale è di circa 650 letti. Gli ammalati avevano a più riprese protestato, la commissione interna aveva fatto suoi i propositi e le proposte loro, e tra questi attuabilissimo era parso quello di trasformare in sanatorio l'ex colonia «3 gennaio». Nei stessi, riportando i giudizi dati da un illustre tisiologo, il prof. Malan, avevamo caldeggiato tale soluzione. Che cosa da quel tempo è stato fatto? Quali sono stati gli impedimenti e di quale natura all'adattamento della colonia ad ospedale? I ricoverati che il grave morbo rende particolarmente sensibili, che abbisognano di cure non solo materiali, ma anche e soprattutto morali, non hanno saputo trovare giustificazioni nè in remore burocratiche nè in difficoltà finanziarie: esasperati, hanno voluto attuare ciò che essi pensano non abbiano saputo o voluto le autorità direttamente interessate, ed hanno occupato la colonia.

Il direttore amministrativo del S. Luigi, dott. Caramnano, dinanzi alla decisione irremovibile dei sei membri della commissione interna, date le loro precarie condizioni di salute, invitava il dott. Mastrorocco a seguirli e inviava anche due suore con una macchina per assisterli. Ma le difficoltà che gli ammalati credevano non esistessero che nella cattiva volontà degli organi responsabili, si presentavano subito al loro ingresso nella colonia.

Infatti, questa ospita una decina di bimbi ammalati, ivi fatti ricoverare dal Fronte della Gioventù, e l'irruzione dei nuovi venuti è stata considerata una violazione di domicilio. A nulla sono valse le parole; sentendosi dalla parte del diritto, i dirigenti della colonia chiamavano telefonicamente la «Celere», che inviava sul posto una squadra. Ma che potevano fare gli agenti di fronte a una situazione così pietosa?

Abbiamo parlato con gli ammalati ieri sera alle 21. I cancelli della villa erano chiusi, e attraverso questi li abbiamo visti adriatici su materassi gettati alla rinfusa al suolo. Il freddo pungente e l'umidità li avevano fatti stringere l'uno all'altro per ripararsi. Quando ci videro, si avvicinarono e ci dissero: «Siamo ex internati ed ex partigiani. Non possiamo più vivere al S. Luigi; ora che siamo qui, le autorità provvedano a sistemarci».

Ma se lo stazionare all'aperto in questa stagione è nocivo ai sani, figurarsi quali conseguenze può portare ad organismi già debilitati.

Tuttavia c'è un articolo della legge che considera azioni gravi a quella intrapresa dai sei tubercolotici, passibili di sanzioni. Perciò, gli agenti del Commissariato di polizia di Borgo Po, invitavano gli ammalati ad andarsene. La situazione minacciava di diventare tragica. Fuori dai cancelli, che erano stati chiusi, s'erano, tra gli altri, anche le monache che colà erano state mandate a svolgere la loro missione.

A mezzanotte la situazione non era ancora risolta.

Morte dell'avvocato Venanzio Sabbione

Si è spento, domenica mattina, a 61 anno, l'avv. comm. Venanzio Sabbione, che fu per molti anni presidente dell'Unione Liberale e partecipò attivamente alla vita politica cittadina. All'avvento fascista si era appartato, dedicandosi agli studi danteschi e cavouriani, rinunciando anche alla professione di avvocato civilista, che egli aveva iniziato giovanissimo come collaboratore di Tommaso Villa. Il figlio suo primogenito, avv. Paolo, era deceduto a Mauthausen; il secondogenito, avv. Vittorio, aveva invece potuto ritornare salvo dal carcere fascista.

Ai familiari esprimiamo le nostre sincere commosse condoglianze.

Le cariche sociali dell'Associazione della Stampa

Il presidente dell'assemblea dei giornalisti e gli scrutatori hanno presentato la relazione sull'esito delle elezioni alle cariche sociali, che risultano come segue: Consiglio: Donat Cattin, Lunt, Michelotti, Pianta, Longhi, Seymonat, Serra, Longo, Tizzoni, Enzo Ferry, Rossi. Collegio dei probiviri: Mondini, Varale, Bargis, De Vecchi, Lessona, Argenta, Giovannini. Revisori dei conti: Marsengo, Lazzaro, Bocca.

Panificatori. — L'assemblea di tutti i panificatori è stata rinviata «in attesa della conclusione delle pratiche per l'adeguamento del prezzo del pane».

BORSE

Ed Unit d'Italia si sono verificate giornali ostinate. Dopo Roma, l'ufficiale di nuovo compare la rinuncia di qualche punto ai valori più trattati.

Cambi ufficiali per l'importazione: London 1217,50; New York 866; Svizzera 190.

Titoli	Prec.	Ogg.	Titoli	Prec.	Ogg.
Rendita 5%	78 —	78 —	Ilva	3200	3200
Redimibile 3,50%	82,75	83 —	Terni	610 —	600 —
Id. id.	88 —	88 —	Marconi	690 —	700 —
Redimibile 3%	79 50	79 —	Snia	1180	1150 —
Id. id.	70 50	70 50	Fiat	6190	4750
Ricostruz. 5%	91 —	90 25	Isotta	800 —	780 —
Id. id.	91 60	91 50	Viotti	1650	1600
Ricostruz. 3%	81 —	80 50	Ansaldo	1810	1750
Id. id.	77 —	77 —	Edison	4250 —	4250 —
Littorio 5%	98 60	98 —	Montecatini	1000 —	1000 —
Id. id.	98 —	98 —	Elettr.	3200	3200
Littorio 3%	1000	1000	Pirelli	3200	3200
Id. id.	1000	1000	Cotonif.	1200	1200
B. Sconto	317 —	317 —	Fiat ex	3400	7050
B. Roma	443 —	443 —	Orlico	4100	4000
B. Napoli	470 —	470 —	Piaggio	2350	2300
B. Sicilia	500 —	500 —	Perugina	6472	6500
B. Lavoro	1000 —	1000 —	Saffa	1650	1500
Credito	1000 —	1000 —	Cir	3070	3000
Comit	1000 —	1000 —	Fogli	3200	12200
Credito F.	1000 —	1000 —	Gabbiano	2200	1800
B. Ferd.	684 —	684 —	Lanzo	2700	2610
Mobil. 3%	675 —	675 —	Safib	900 —	900 —
Id. 4%	675 —	675 —	Safar	800 —	470 —
Id. 5	685 —	685 —	Rotondi	900 —	850 —
Imi. 5	965 —	950 —	Manifatture	2050	2000
A. Adige	19 900	19 900	Fabbr.	3200	4700
Bastogi	2700	2650	Linificio	1600	1580
Montec.	1000	1000	Snia V.	2675	2600
Elettr.	3645	3700	Rhodiatoce	2250	2240
Meridion.	1000	1000	Bombrini	1000	1000
Mediterr.	1000	1000	Rumianca	1000	1000
Ed. Rom.	1000	1000	Pir. ex	2000	2000

Mercato libero delle valute: sterlina uno 11.100-10.900; marengo 8100-7900; sterlina scozzese 1900-1850; dollaro carta 600-710; franco svizzero 135-132; franco francese 1,75-1,55.

Laureo

Insegnanti, ex allievi, gfiievi dell'Istituto «Francesco Cigliani» vivamente si congratulano col loro Preside per il conseguimento della Laurea in Giurisprudenza a pieni voti assoluti, lode e dignità di stampa, del figlio Alessandro Mariano Cigliani. Al neo Dottore, che brillantemente ha svolto e sostenuto la discussione di un'ardua tesi di diritto costituzionale, riscotendo il plauso della Commissione Accademica, le più vive congratulazioni ed i migliori auguri.

OGGI ALLA RADIO

Terzo numero (Tn. 5). - Ore 11,15: Repertorio fotografico - 13,30: Musica da camera - 18,15: Orchestra Vitale - 18,50: Schermi - 14,00: Roma di Milano - 14,15: Roma di Torino e dintorni - 14,35: Dischi - 17: Musica leggera - 18,15: Quando Lelio Gilardi - 19,15: Ogni mondo ha la sua storia - 20,35: Orchestra Rampa - 21: «Robbino» di Giacomo Forzini (ed. Bu.).

Radio rurale (Tn 10). - Ore 12: Ritmi e canzoni - 13,01: Roma di Roma - 13,15: Serenata dell'Arco - 14: Concerto Virginia Zeiss - 14,40: Orchestra Barzizza - 15,10: Orchestra Cetra: Musica leggera - 15,50: Per i giovani - 16,30: Orchestra armoniosa - 21: «L'Italia canta» - 21,30: «Il piacere dell'amicizia» di Luigi Pirandello, con prefazione di Emilio Cecchi.

STATO CIVILE

Bonzo Giovanni, a. 66; Tardona Carlo, a. 66; Bolzo Rosalia, a. 76; Cravero Adelaide, a. 77; Pignolo Giacomo, a. 78; Giordano Rosa in Chiono, a. 73; Barolo Virginia, a. 77; Bruschi Erminia ved. Zanetti, a. 73; Ferrero Maria n. n., Bonardo, a. 85; Rosio Luigia, a. 85; Crovetto Rosa ved. Villata, a. 87; Domenico Caterina ved. Genero, a. 79; Delle Fratte Lorenzo, a. 58; Lodi Emilio Cavaliere, a. 61; Correggia Brunelo, a. 79; Ferrero Teresa, a. 72; Ferrero Bernardo, a. 67; Bianchi Galoppo Maria, a. 56; Bianchi Carlo, a. 58; Baldissera Emanuele, a. 61; Mauro Antonia ved. Pedino, a. 76; Pedino Ricardo, a. 49; Farinacelli Rosa ved. Milano, a. 85; Barbero Valter, a. 1; Grande Giuseppe, a. 79; Lauro, Angela ved. Gandiveo, a. 66; Franco Armando, m. 9; Giacon Teresa ved. Negro, a. 64; Perolino Ernesto, a. 80; Monasterio Barbaresco, a. 79; Greco Pietro, a. 51; Zolfanelli Giuseppe, a. 66; Amello Orlando, a. 70; Daniele Vincenza n. Marocco, a. 64; Lamberti Bruno, a. 1; Bergagno Michele, a. 59; Mola Luigi, a. 59; Carlevaris, a. 81; Borgialino Felice, a. 84; Abenanti Giuseppe, a. 61; Pesce Caterina, a. 43; Minchiotti Lina, m. 7; Marena Michelina ved. Genero, a. 77; Bagnasco Gino, a. 58; Galleroni Adelaide, a. 75; Francesco Consolata, a. 74; Bosgeri Emilio, a. 78; Val Giuseppe, a. 78; Lona Letizia, a. 61; Furno Emilia ved. Bosatto, a. 63; Trotta Maria, a. 71; Cutrera Turuzza, a. 34; Torchio Teresa, a. 82; Pavino Linda ved. Cagna, a. 78; Peal Mario, m. 1; Bula Maria, m. 4; Rabadli Carlo, a. 56; Franco Giorgio, a. 40; Piano Domenica ved. Barberis, a. 70; Barberis Benedetto, m. Alfonsa, a. 69; Ferrero Francesca ved. Bella, a. 74; Fraiberis Luigi, a. 79.

SCUOLE

ISTITUZIONI SCOLASTICHE «LEONARDO DA VINCI»

via San Francesco da Paola, 16. Telefono 51-008 - Torino.

In collaborazione con le
«Scuola Officine Savoia»:
Corsi di Carrozzeria
— unici del genere in Italia —

per disegnatori e operai qualificati, specializzati in carrozzeria. Allo scopo di formare elementi idonei all'industria della Carrozzeria

le Istituzioni Scolastiche «Leonardo da Vinci»

hanno approntato corsi di qualificazione per chauffeurs, acoccai, calderai, fabbri ferrai, verniciatori a spruzzo, sellai, elettrauto. Corsi unici del genere in Italia.

Tariffe ridottissime ed agevolazioni speciali da parte delle carrozzerie. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Scuola.

AVVIAMENTO AGLI IMPIEGHI L'ISTITUTO CONNALIO

via Maria Vittoria 6 - Tel 46-036 è particolarmente organizzato per l'insegnamento rapido di materie, indispensabili per ottenere i buoni impieghi: dattilografia, stenografia, corrispondenza e pratica commerciale, contabilità, computisteria, ecc. Inoltre vi si insegnano le lingue: italiana, francese, inglese, tedesca e spagnuola.

VIAGGI E TRASPORTI

G. P. R. A. T.
Organizzazione Polleri - Risotti
Autotrasporti - Torino
Genova - Milano - Venezia
Roma - Napoli - Bari.

Accettiamo, procuriamo carichi completi e parziali tutta Italia
Via Montenaro 37 - Tel. 31-033.

CINEMA

Questa terra è mia, di J. Renoir.

E' questo il primo film che il profugo Renoir dirasse a Hollywood: un film di guerra, genericamente ambientato in un Paese occupato dai nazisti. Da parte degli oppressi, non esistono vie di mezzo: o la resistenza, sia pure latente, silente, che si chiude nell'inelutabilità d'un giudizio; o la cosiddetta «collaborazione», dovuta a viltà, interessi, timori, e sempre pronta a trasformarsi in complicità delle più inumane. E' per sottrarsi al rimorso di questa complicità che un «collaborazionista» si uccide; e la sua morte varrà a dar vita e coraggio a un timido professore di ginnasio incolpato di quell'apparente assassinio. In tribunale il timido, il balbettante, il pericoso, troverà il fermo e sereno ardire di scagliarsi contro l'oppressore, quella voce diventerà quella di tutta una cittadina, la quale, come meccanismo altre in Europa, soffre e attende, protesa nella speranza d'una liberazione. Il film è robusto, nobile, sostenuto; gli manca, soprattutto nell'ultima parte, un ritegno, una misura. Come Laughton, certo ammirevole nei panni di questo professore, è troppo volte più Laughton che il suo personaggio, così il film è troppe volte la sua tesi, anziché il dramma spoglio, umano e potente che sarebbe potuto essere; e finisce per cadere in una dignitosa e pretensiosa retorica. I vecchi di Renoir sono in ogni modo frequenti, esatti, efficaci: la fattura di molte sequenze è eccellente; e, attorno al Laughton, sono ottimamente guidati Maureen O'Hara, George Sanders e Walter Slezak.

m. g.

Una mostra dei tesori del Museo Civico

Dopo la liberazione, nelle varie città d'Italia più illustri per storia artistica, si andò a gara, per iniziativa dei locali dirigenti dei Musei e Gallerie pubbliche, a esporre le opere che per più anni le vicende di guerra avevano costrette a rimanere nascoste.

Torino sola era dovuta rimanere assente: anche, e più che altro, per i gravi danni, tuttora non potuti riparare, riportati dagli edifici che tali manifestazioni avrebbero potuto ospitare. Ma ecco ora, che una iniziativa del confratello «La Gazzetta d'Italia» ha permesso, grazie alla calorosa adesione del Municipio e del museo civico, di avere anche nella nostra città una mostra, che se non abbonda di capolavori di fama mondiale — ce ne sono comunque due, l'«Antonello da Messina» e il «Libro d'ore del Duca di Berry» che chiunque ci potrebbe invidiare — in compenso è di una squisitezza di gusto e di una varietà veramente uniche. Non infatti solamente dipinti, ma stoffe preziose, inobili preziosi, smalti e gioielli dell'antichità, arricchiscono questa rassegna degli acquisti del nostro museo negli ultimi dieci anni. E spiace di non poter enumerare tante ricchezze, dal «Defendente Ferrari» alcuni di singolare bellezza, a certi vasi persiani, di valore immenso, alle ceramiche, ai cuoi. Ma i visitatori si renderanno conto personalmente di quanto sia ricco questo complesso, così signorilmente esposto grazie alla iniziativa di Massimo Caputo, e all'opera esperta del dott. Vitale, coadiuvato da Marziano Bernardi, e che ieri è stato inaugurato alla presenza delle maggiori autorità cittadine.

e. r.

IL FEROCE DELITTO DI VIA CARRERA

Un uomo in agguato nell'alloggio ha strangolato la giovane sarta

L'arresto del marito su cui si addensano i sospetti

Sabato notte una giovane donna, Lilia Strobbia Bonzanino, di 23 anni, abitante in via Carrera n. 5, veniva strangolata nella sua abitazione. La polizia, esperite le prime indagini, fermava, domenica pomeriggio, il marito Mario Strobbia, di 25 anni, residente a Cavaglià, ieri il fermo si è tramutato in arresto: il marito è stato in celle sotto l'imputazione di aver ucciso premeditatamente la consorte.

Il delitto è stato scoperto alle ore 10 di domenica mattina. La giovane faceva la sarta e viveva separata dal marito, un vizioso violento che, dopo la liberazione aveva fatto parte della polizia ausiliaria: indi, dimessosi, aveva aperto un negozio di calzature a Cavaglià dove risiedeva. La Bonzanino aveva con sè il bimbo nato dall'infelice unione, Luciano, di due anni.

La sventurata era stata a terra, accanto all'ingresso, orribilmente sfigurata: sul collo erano le impronte delle dita assassine. Sul posto accorreva la «Volante» e il suo capo, dott. Sgarra, iniziava le indagini. E immediatamente ricostruiva la sera del «fattaccio». La Bonzanino era in casa con un'amica. Il piccolo Luciano non stava bene: tossiva e piangeva. La giovane donna intanto consolava all'altra le sue pene.

— Mio marito, dal primo giorno del nostro matrimonio, non mi ha fatto che soffrire. Ora mi passa del denaro goccia a goccia. Mercoledì mattina sono andata da lui e m'ha dato un assegno di cinquemila lire... e con quanti sospiri e con quante imprecazioni!

Mentre le due amiche parlavano e il bimbo tossiva disperatamente, ecco un rumore in fondo al corridoio oscuro. Qualcuno aveva fatto scattare la serratura. La Bonzanino, mentre l'amica indietreggiava, impaurita, afferrava un manichino e coraggiosamente avanzava. Ma l'ignoto, ghermitosi la freccia la porta, s'era dileguato. Dieci minuti dopo con l'amica e il bimbo la Bonzanino lasciava la casa e andava dai suoceri, in via Aginari di Bernezzo 58. Erano le ore 22, circa. La giovane donna verso le ore 6,15 affidava Luciano ai nonni e ritornava a casa. Entrato un'inquilina dello stabile di via Carrera, alle 23,30, aveva sentito un passo cauto sulle scale; aperto uno spiraglio aveva scorto un individuo con pantaloni neri e impermeabile marrone, il quale era poi scomparso nell'appartamento della Bonzanino, sito al secondo piano. Alle ore 0,30 la sarta riceveva. I vicini di casa la udivano aprire la porta: indi percepivano una sua esclamazione soffocata: «Oh, mamma!». Poi silenzio. L'orribile delitto era stato compiuto. Alle 0,50 un tranviere, mentre saliva le scale dello stabile, di ritorno dal suo servizio, udiva, in basso, accanto all'uscello della cantina un fruscio. Era l'assassino che stava nascosto e che subitamente nell'intruso, s'era nascosto in una zona d'ombra completa. Alle 0,50-0,55, pochi minuti dopo quindi, un calzolaio, abitante in via Carrera, che transitava assieme alle 6damale, scorgeva un uomo con impermeabile marrone, il quale, uscito dallo stabile n. 5, usciva da una siepe il proprio mezzo, una bicicletta: il calzolaio si spaventava, credendolo un rapinatore e, con la sua bella, prudentemente, girava al largo.

Il dott. Sgarra, avuti questi elementi, perquisiva l'alloggio e non trovava più l'assegno di 5 mila lire che la donna — secondo la

Il marito interrogato dai funzionari (Foto Moisio).

sua dichiarazioni all'amica prima di ai suoceri poi — aveva ricevuto il mercoledì prima dal marito. Subito il Commissario, colto da sospetto, si precipitava a Cavaglià con la macchina della «Volante» e coglieva il marito a Santhià, in stazione.

— Cosa fa lei?

— Come? Mi lo chiede? Mia moglie è stata morta! Un delinquente l'ha strangolata! Io corro a Torino.

— A Torino lo perderemo nel Favorino.

Lo Strobbia veniva portato alla «centrale» mentre il dott. Sgarra proseguiva per Cavaglià e qui assumeva informazioni sull'uomo; il maresciallo dei carabinieri Piacenza gliele dava e pesanti. E due accertavano poi che lo Strobbia il sabato pomeriggio era partito in bicicletta per Torino ed era ritornato in paese alle 6. Con abbigliamento: un paio di pantaloni neri ed un impermeabile marrone.

Tornato a Torino il dott. Sgarra procedeva all'interrogatorio e alla perquisizione dell'arrestato. E da una tasca ecco comparire il famoso assegno da cinquemila lire: lo Strobbia si confondeva e forniva spiegazioni guerili. Poi dichiarava brutalmente che la moglie aveva un amico del cuore a nome «Flavio», di cui conosceva l'indirizzo telefonico.

— Ma non l'ho uccisa io! Negri! Nego!

Anche ieri sera, vero camaleonte, lo Strobbia circondato dal dott. Sgarra, dai dott. Carone e da altri funzionari, si manteneva sulla negativa. Ma tutte le prove sono contro di lui. Lo Strobbia era in bicicletta, lo Strobbia era vestito di nero, con impermeabile marrone. Egli aveva in tasca l'assegno che era in casa della moglie la sera del delitto. Nella notte di sabato egli era assente da Cavaglià. Pregiudicato per furto, pessimo soggetto, dedito ai vizi, aveva già tentato di uccidere la amante l'agosto scorso, chiudendo le finestre e aprendo i rubinetti del gas mentre la povertà dormiva. Gli elementi a suo carico sono schiaccianti. Si attende di ore in ore la piena confessione. Bacchè, già durante l'interrogatorio di fari rare, abbia ammesso ciclicamente, alzando le spalle:

— Non lo nascondo. Mia moglie mi dava molto fastidio.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Ad un anno di distanza dalla morte, perseverantemente spirava stamane

Mincia Sebastiano

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Alfredo con la moglie Serafina Maria e bimbi Mirisetta, Silvio e Renato; Ines col marito Sebastiano Desogus e bimbo Gabriella e Angiolina; Fernanda col marito Birio Fitzio e piccola Clotilde.

Fratelli, sorelle, cognata, nipoti e parenti tutti

I funerali avranno luogo martedì 3 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Italia 7, Biella, 2 dicembre 1946. (7679

Impr. Funebre A. Rabella (La Biellese)

Il 29 novembre dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione spirava l'anima buona di

Cuelpa Lodovico

di anni 74

Ne danno il dolorosa annuncio, e funerali avvenuti: il fratello Edoardo e famiglia; la cognata Marina Rosa e famiglia; i nipoti Romino; l'affezionata Ernesta Monti; cugini e parenti tutti.

Carmagnola, 1° dic. 1946. (17679

Serenamente come visse rese la sua bell'anima a Dio, munita dei Conforti Religiosi

Rosa Crusolni ved. Villata

Terziaria Francescana

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli Baldassarre e Pietro, le sorelle Giovanna, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 3 corr. alle ore 14,30 partendo da via Principessa Clotilde n. 44. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Sammale - Tel. 44-480

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Borgogno Pasquale

Addolorati l'annunciano: la moglie; i figli, la figlia col marito e il piccolo Luciano e parenti tutti. I funerali oggi 3 corr. ore 14,30 da via Canova 41.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Onoranze Funebri «Doria» - Tel. 45-078

TEATRI MOSTRE RITROVI

CARIGNANO ore 21: «Nozze Felicita» di Adami.
CASTELLINO DANZE (C. Vitt. 40) Ore 17 e 21. Orchestra M. Lotti.
CLUB GINNASTICA, via Mazzini 11): Ore 21 danza.
PRINCIPE: ore 21 orchestra Miglia. «Serata a premio».
AUGUSTEO (Galleria 3): 17 e 21.
GAUDIO DANZE: ore 16 e 21.
SALETTA DANZE (Val.): 16 e 21.
OAT: 17 e 21 Orchestra Silvestro.
PERROQUET Dancing, v. Gobio 16
PRO CULT. FEMM. Conservatorio ore 21: P. Montesano, tenore e G. Favaretto, pianoforte.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Angoscia» Charles Boyer, Ingrid Bergman. Ult. 22.
ASTOR: «Un grande amore» Charles Boyer, Irene Dunne (B. K. O.).
CORSO: «Dr. Jekyll e Mr. Hyde». S. Tracy, I. Bergman. Ult. 21,30.
VITTORIA: «Angoscia» Charles Boyer, Ingrid Bergman. Ultimo 22.
AUGUSTUS: «Dr. Jekyll e Mr. Hyde» Tracy, I. Bergman. U. 21.00
DORIA: «Ciò che si chiama amore». Rosalind Russell, M. Douglas.
IDEAL: «La signora Minivar». (Greer Garson, Walter Pidgeon).
Varietà ore 16,10 e 21,10.
Ultimo film alle ore 21,40.
SUPERCINEMA: «Lo sparviero del mare» con Errol Flynn, Marshall.
MAESTOSO: Errol Flynn in Marshall.
NAZIONALE: Il re del Pallottoso. Prezzi: Galleria L. 70; Platea L. 45. Il locale è riscaldato.
LIRICO: «Lo sparviero del mare» Errol Flynn, Marshall. Ult. 22.10.
PRINCIPE: Emilio Zola. Ult. 21,45.
ALPI: «La grande pioggia» con Tyrone Power, Myrna Loy.
ELISEO: «Cappello del prete».
ASTI: «Strada scarlatta».
PALERMO: «Il bandito». Nazari, Brasele: «Sin-Gala-Sin» e Var.
Quadro: Terrore di Frankenstein.
VENETO: «L'inafferrabile spettro». Gianni e Picotto.
S. PAOLO: «Papà prende moglie».
NUOVO: «La Gitana» Sulla scena: «Anna Vongi».
Prima: Accusata Norimberga. Var.
IRIS: «Notte di follia».
PIEMONTE: All'abeto dell'amore.
Radium: Taverna 7 peccati. Var.
NORD: «Francesco I.» Fernandel.
Vinaglio: Moglie generale Lieg.
ODEON: «Apparizione» A. Valli.
PO: «Prigionieri di Satana».
Excelsior: «Muraglia». Crik-Crok.
COLOSSEO: Prigionieri di Satana.
ASTRA: «Questione di Paradiso».
ROMANO: «Figlio, figlio mio!».
TORINO: «Schiava del male». H. Lamarr, George Brent, P. Lukas.
LUX: «Questa terra è mia!». C. Laughton, Maureen O' Hara.

IL SUICIDIO DI ANN TODD?

E' stato comunicato da Londra che la celebre attrice cinematografica Ann Todd — ricoverata da due settimane in clinica in seguito a ferite riportate in un incidente automobilistico — ieri sera, eludendo la sorveglianza delle infermiere è uscita dalla casa di salute e dopo aver raggiunto il vicino ponte della Serpentine di Hyde Park, si è gettata in acqua.

Fortunatamente il tentativo di suicidio non ha avuto successo.

Due giovani si sono lanciati verso una barca e, dopo pochi colpi di remo, hanno tratto a riva l'attrice. Perchè Ann Todd voleva porre fine alla sua vita? Il motivo le sarebbe recandovi a vedere il film «Settimo velo» di cui Ann Todd e James Mason sono i principali interpreti. Il film è presentato dalla Eagle Lion Films.

SEGUENDO LA CRONACA

IL NOME DI «ARTEN» OGGI RICHIAMA

in modo particolare, perchè in mezzo alla vigile dagli amanti e della nuova che si nascondo e più che mai si nomi di una Ditta conosciuta e apprezzata per la proibità e la qualità delle sue merci.

Ai Grandi Magazzini Arten tra via Meucci e via Confienza troviamo da mezzo Solferino) si trovano 3000 soltanto le ottime trapunte cotonigna

più che mai indispensabili col sopraggiunto freddo, ma ancora lenzuola, tovaglierie, lenzuola di lino, cotone e misto, trelicci.

Questa Ditta, che gode la piena fiducia delle padrone di casa, anche delle più modeste clienti sociali si sforza più che mai in tempi difficili di mantenere un giusto equilibrio tra qualità e prezzi, in modo che tutta la clientela ne sia soddisfatta.

Da «Arten» la merce migliore alla massima convenienza.

CARTA CARBONE, NASTRI

per macchine da scrivere. Carta ricalco, carta contabile.

Se moderno vuol l'ufficio e il risparmio il consiglio, trovi il meglio e il beneficio della Ditta Mario Pigliu.

Torino - piazza Solferino 14.

DELSARTO

Nuovi modelli di paltò in gamma completa di tipi e prezzi.

Soprabiti Loden impermeabili.

Interni staccabili di merinos applicabili a soprabiti ed impermeabili per signore e per uomo.

V. Roma 980 ang. Piazzetta Chiese.

MORBIDELLI

«La Serioria più rigorosa e di fiducia».

Le migliori stoffe. Compagna rapida anche per i clienti che disgraziosi di stoffa propria

Corso Vittorio Emanuele n. 41.

STABERA ALLE ORE 131

Ma dove? Si sa, nel migliore locale, dove si gode la gioia di vivere: alla Confetteria Bar Mattalia - via Pietro Micca 4, nuovo locale testè inaugurato.

IMPERMEABILI

«OLDENGLAND»

lunga durata e massime garanzie.
Piazza Carlo Felice 87.

IL VOSTRO DANARO SERVIRA' A RICOSTRUIRE
PORTI,
STRADE,
FERROVIE...

Sottoscrivete al

PRESTITO DELLA RICOSTRUZIONE

Redimibile 3,50 %

(per contanti e contro buoni del Tesoro ordinari, quinquennali, novennali)

Rivolgetevi ad una qualsiasi filiale del

BANCO DI NAPOLI

Le somme così investite ed i titoli relativi sono esenti dalla imposta straordinaria sul patrimonio e dall'obbligo della denuncia.

Per la ripresa dell'Italia, per il vostro interesse contribuite al successo del

PRESTITO DELLA RICOSTRUZIONE

REDIMIBILE 3,50 %

PREZZO DI EMISSIONE 97,50

titoli e interessi SONO ESENTI

da ogni imposta reale presente e futura — dalla imposta di successione — dalla imposta di registro sui trasferimenti a titolo gratuito e DALLA ISTITUENDA IMPOSTA STRAORDINARIA SUL PATRIMONIO

In cinque anni cinquanta premi da DIECI MILIONI ciascuno, cento premi da CINQUE MILIONI ciascuno, duemila premi da UN MILIONE ciascuno.

SOTTOSCRIVETE

in contanti o Buoni del Tesoro presso:

le banche - gli Istituti di previdenza e assicurazione - le casse di risparmio gli uffici postali - gli agenti di cambio

FINO AL 10 DICEMBRE 1946

"S.T.E.T."
SOCIETA' TORINESE ESERCIZI TELEFONICI
PER AZIONI - SEDE IN TORINO
Capitale 440.000.000 interamente versato

Il 29 novembre 1946 in Torino, presenti o rappresentate 361.632 azioni, si è tenuta l'assemblea generale ordinaria della S.T.E.T. - Società Torinese Esercizi Telefonici, per azioni - presieduta dal prof. Ugo Bordoni Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Il Presidente ha dato lettura della relazione del Consiglio sulla quale è illustrata la gestione dell'esercizio sociale della S.T.E.T. e delle società collegate nell'esercizio 1945.

Il più urgente dei compiti affrontati è stato quello della ricostruzione che ha richiesto e richiederà ancora l'impiego di ingenti capitali mezzi finanziari e il superamento di molteplici difficoltà connesse all'approvvigionamento dei materiali, mancanza alla quale, come delle tre concomitanze del gruppo, comune la grande di perdere a tarmine i lavori di ricostruzione e di ripristino degli impianti entro l'anno in corso.

L'andamento delle gestioni denuncia le conseguenze delle eccezionali condizioni in cui si è esplicata, nei primi mesi del 1946, la attività delle società telefoniche nonchè della generale crisi di assestamento che ha fatto seguito al termine della guerra; in particolare le gestioni risentono dell'accrescimento di tutte le spese — spesso di quelle per il personale — non compensate da una adeguata maggiorazione delle tariffe. Nel secondo semestre dell'esercizio e nei primi mesi del 1946 si è registrato un progressivo aumento tanto dell'utenza, quanto del traffico interurbano, grazie soprattutto all'impulso dato alla ricostruzione, ma a questo altamente fervorosi si contrappone il fattore negativo rappresentato dalla vertiginosa ascesa, tuttora in atto, dei costi del servizio.

Preme in evidenza la necessità di un pronto aggiornamento delle tariffe e accennato al problema del risarcimento dei danni di guerra, la relazione illustra gli aspetti salienti dell'opera svolta dalla S.T.E.T. allo scopo di realizzare un sempre migliore coordinamento di tutte le attività nell'ambito del gruppo, con particolare riguardo al campo tecnico finanziario e organizzativo.

E' stato quindi esaminato il dettaglio delle voci, il bilancio sociale, chiuso la perdita con l'impiego del saldo positivo della gestione, di L. 26.343.479,50, al «fondo rivalutazione valori 1926». La consistenza di tale fondo, dopo la rivalutazione — eseguita in base al R.D.L. 4-8-37 n. 163 — dei titoli in portafoglio al 6-10-36 e l'accantonamento del saldo passivo dell'esercizio, risulta di L. 147.681.124,26. E' stata infine proposta la corresponsione di un dividendo di L. 22,50 lordo — pari al 4,50% — attingendo la somma necessaria alle riserve precostituite.

L'assemblea — udita la relazione del Collegio sindacale — ha approvato il bilancio, la relazione, la proposta di riparto e distribuzione della somma di due ammontare stati chiamati, per competenza, a far parte del Consiglio di Amministrazione.

Pagamento Dividendo Esercizio 1945-1946

L'assemblea generale ordinaria del 29 novembre 1946 ha deliberato di assegnare al capitale un dividendo del 4,50% pari a L. 22,50 per azione, pagabili come deliberato dall'importo soddisfazione nella misura del 10%, in base all'art. 1 del R.D.L. 14-6-46 n. 403.

Ai capi azione vengono così a spettare L. 20,25 nette, pagabili dal 5 dicembre p. v.:

a) per le azioni «completamente nominative» esclusivamente presso la cassa sociale in Torino, via Meucci 7, contro presentazione dei certificati azionari, da essere stampigliati;

b) per le azioni «nominative miste», contro stacco della cedola n. 21 (ventuno), presso la cassa sociale o presso i seguenti Istituti: Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Banca Nazionale del Lavoro - Istituto di San Paolo - Banca Popolare di Milano - Banco Popolare di Novara - Banco d'America e d'Italia - Banco Ambrosiano - Banco di Santo Spirito - Credito Commerciale - Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

Torino, 29 novembre 1946.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

BAROLO Opera Pia,
ANTICHI POSSESSI
DEI MARCHESI DI BAROLO
CASSETTE NATALIZIE
1946
Il REGALO più gradito
Apertura di Torino - Tel. 44-000
Via Maria Vittoria, 5

COMUNE DI BALANGERO
Sabato 7 dicembre ore 15.30
UNICO INCANTO
RAFFITTANENTO MOLINO
1947-1949 - Base 180.000

MORTE PRESUNTA